



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

13° CONVEGNO NAZIONALE

sulla
Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

S. Severo, 22 - 23 - 24 novembre 1991

ATTI

TOMO PRIMO

a cura di
Giuseppe Clemente

Con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

FOGGIA 1993

L'indagine topografica al servizio della programmazione territoriale e della tutela delle aree archeologiche. L'esempio di Ascoli Satriano

Università degli Studi di Bologna

Premessa

Il presente contributo si propone di presentare le risultanze acquisite durante la seconda campagna di ricognizioni di superficie svolte nell'ottobre del 1991 dall'Istituto di Archeologia di Bologna nel territorio di Ascoli Satriano.

Il *survey*, diretto dal compianto prof. Gualandi e coordinato da chi scrive, si è svolto con la piena disponibilità del Soprintendente, dott. Andreassi e dell'Ispeatrice, dott. Mazzei, e con il contributo finanziario dell'Amministrazione di Ascoli Satriano che qui si ringrazia vivamente.

Alle ricerche hanno collaborato i dottori Gianluca Bottazzi, Silvia De Vitis, Maurizio Forte e Donato Labate.

Il lavoro di ricerca è consistito nel controllo sistematico del territorio al fine di individuare, delimitare ed interpretare cronologicamente e funzionalmente gli insediamenti antichi e ricostruire quindi il palinsesto insediativo antico del territorio di Ascoli Satriano.

Nell'ambito del mio intervento al precedente "Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia" (Antonacci Sanpaolo 1991) fu dato ampio spazio alla metodologia da noi adottata, tuttavia, per una maggiore comprensione dei modi di acquisizione dei dati, ne ricorderò in questa sede le linee principali.

La fase preliminare è consistita nella raccolta di tutte le notizie relative ai vecchi rinvenimenti, ubicati poi su tavoletta IGM, ed in un attento studio della fotografia aerea. Si è progettata così la ricerca del 1990, delimitando le aree da sottoporre a prospezione archeologica.

La seconda fase della ricerca, di tipo operativo, ha comportato la raccolta di materiali archeologici, emersi a seguito di lavori agricoli.

In casi particolarmente fortunati per la leggibilità del terreno, si è effettuato il rilevamento degli affioramenti con una quadrettatura del terreno in esame, il rilevamento delle varie quote mediante il tacheometro a laser, la successiva computerizzazione grafica

con il posizionamento in quota dei vari elementi archeologici. Le aree abitative sono state individuate e perimetrate grazie alla presenza in superficie di terreno antropizzato con elementi strutturali.

La campagna del 1990 (Antonacci Sanpaolo 1991; Gualandi, Antonacci Sanpaolo, Guaitoli 1991; Gualandi, Guaitoli, Antonacci Sanpaolo 1991; Antonacci Sanpaolo 1992b; Antonacci Sanpaolo *et al.* 1992) aveva permesso di individuare l'abitato daunio attorniato da quattro agglomerati insediativi minori; abbiamo delineato l'ambito urbano della città romana, corrispondente a quella attuale ed inoltre abbiamo prospettato quattro grandi abitati di epoca romana (loc. Capo dell'Acqua, Rane, Sedia d'Orlando, Serra Giardino), due ville romane (loc. Giarnera Grande e Stingi), alcuni insediamenti rustici, di cui uno con annesso impianto produttivo, un abitato altomedievale in loc. Faragola e l'altro medievale in loc. Pompei.

Le nuove acquisizioni

Nel corso dell'autunno del 1991 è stata indagata, per fini di programmazione territoriale da parte del Comune, l'area dove è prevista la costruzione di una centrale ENEL a ciclo combinato (Tav. I).

Dei risultati di tali ricerche topografiche, cui si è fatto un breve cenno nel Notiziario della Soprintendenza (Antonacci Sanpaolo 1992a), si dà ora per la prima volta un resoconto dettagliato.

Le ricognizioni di superficie effettuate dall'Istituto di Archeologia nell'area industriale di Ascoli hanno determinato l'individuazione delle seguenti aree a carattere archeologico (Tav. II):

1. Fattoria romana della seconda età imperiale
2. Area di frequentazione di epoca daunia
3. Probabile rustico di età repubblicana-tardoantica
4. Area di frequentazione di epoca preistorica
5. Fattoria romana
6. Rustico di età romana
7. Area di affioramento di materiale archeologico
8. Area con materiale affiorante attribuibile ad una villa romana di età repubblicana-tardoantica (cfr. aree nn. 9 e 10)
9. Area con materiale affiorante attribuibile ad una villa romana di età repubblicana-tardoantica (cfr. aree nn. 8 e 10)
10. Area con materiale affiorante attribuibile ad una fattoria romana (cfr. aree nn. 8 e 9)
11. Rustico/Fattoria con impianti produttivi
12. Fattoria di età repubblicana

13. Area con affioramento di materiali di varia epoca
14. Fattoria ellenistica
15. Area di frequentazione di epoca preistorica
16. Impianto produttivo di età imperiale
17. Fattoria di età romana
18. Strada di probabile epoca romana
19. Rustico di probabile età romana
20. Villa/Abitato di età imperiale-tardoantica.

L'area di affioramento n. 1, nei pressi della stazione di Ascoli Satriano, sembrerebbe da riferirsi ad una fattoria romana ascrivibile cronologicamente alla tarda età imperiale per la presenza di terra sigillata chiara.

È stato infine segnalato, da parte del contadino incontrato sul luogo, il ripetuto rinvenimento di monete romane in tale area.

I reperti recuperati nell'area n. 2, in loc. Orto Petronio, nonostante affiorino in superficie in maniera sporadica, sembrerebbero indicare non solo una frequentazione dell'area in età daunia (e forse anche romana), ma pure la presenza di qualche sepoltura daunia sconvolta dall'aratro (presenza di frammenti di ceramica apula a figure rosse).

Il rinvenimento n. 3, in loc. Orto Petronio è, con molta probabilità, da riferirsi ad un edificio rustico impiantatosi forse alla fine dell'età repubblicana e sopravvissuto fino all'età tardoantica. I reperti affiorano su un terreno più rilevato che costeggia un'area di depressione (antico canale?).

Abbondante la presenza di ciottoli e scarsa quella di laterizi. Le caratteristiche morfologiche del sito sono molto simili a quelle riscontrate in UR 205, ubicato più a Sud.

I reperti rinvenuti in loc. Giarnera Grande nell'area 4, seppure sporadici, indicano una frequentazione fin dall'età preistorica.

L'area di affioramento n. 5 si estende, in loc. Orto Petronio, per ca. mq 10.000 ed è visibile sia in fotografia aerea che in superficie su un terreno rilevato e cosparso di reperti.

Si distinguono due diverse aree di affioramento (pertinenti probabilmente a due diversi complessi strutturali) di forma subrettangolare lungo un allineamento Nord-Sud.

I reperti provenienti da ambedue le aree sono ascrivibili ad un arco cronologico che va dall'età repubblicana (deducibile dall'abbondante presenza di ceramica a vernice nera) fino ai primi secoli dell'età imperiale (terra sigillata italica); sporadica risulta invece l'occupazione in età tardoantica, documentata comunque dal rinvenimento di ceramica dipinta a fasce larghe e da un frammento di lucerna africana.

L'affioramento è inoltre caratterizzato dalla presenza di numerosissimi ciottoli (probabili resti di fondazione) e da pochi laterizi (presenti soprattutto le tegole): questo potrebbe attestare una probabile copertura dei tetti anche con elementi vegetali.

Le numerose macine rinvenute testimoniano un'intensa attività cerealicola.

La modesta estensione, in loc. Longo, dell'area di affioramento n. 6 (ca. mq 1.000) e la prevalenza, tra le classi dei materiali, di frammenti di laterizi romani e ciottoli farebbero propendere per un'interpretazione di resti di un piccolo rustico, da mettersi forse in relazione con la grande villa romana ubicata a poca distanza (cfr. sito 9).

I reperti visibili in superficie nell'area n. 7 in loc. Giarnera Grande, lungo una larga fascia con orientamento Est-Ovest sono da riferirsi ad oggetti portati a valle dalla corrente del ruscello deviato più a Sud in epoca non molto remota.

Tale situazione idrografica modificata è apprezzabile sia in fotografia aerea, dove si nota una fascia di terreno più chiara, sia in superficie, indicata da un piccolo dosso.

L'area di affioramento n. 8, estesa per ca. mq 5.000 in loc. Orto Petronio, è da mettersi in relazione alla villa romana individuata più a Sud, nel sito n. 9. È tuttavia da segnalare che, con molta probabilità, i reperti rinvenuti in tale area siano stati portati in superficie in seguito ai lavori di sistemazione del grande fossato che divide l'area n. 9 da quella n. 8.

Tali lavori hanno, con molta probabilità, portato in superficie gli strati più profondi della villa documentando così un'occupazione dell'area fin dalla prima età repubblicana, come si può dedurre dal rinvenimento di frammenti di vernice nera e di orli a mandorla in ceramica semidepurata.

L'affioramento n. 9 in loc. Giarnera Grande è da riferirsi ad una grande villa romana i cui reperti sono sparsi su una superficie di ca. 2 ha.

La villa, impiantata nel corso dell'età repubblicana (cfr. area n. 8) ebbe il maggior sviluppo nel corso della seconda età imperiale.

L'insediamento è ben visibile anche in foto aerea.

Si distinguono due aree: quella occidentale con minore quantità di affioramenti, da riferirsi probabilmente alla *pars rustica*, e quella orientale, con la presenza di lastre marmoree (*opus sectile*) da riferirsi alla *pars urbana*.

Dalla stessa area sappiamo provenire un capitello, oggi disperso, ed un basamento di colonna, reimpiegato nella casa rustica di Orto Petronio.

L'area di affioramento n. 10, in loc. Giarnera Grande-Longo, è di modeste dimensioni (ca. mq 2.000) ed è caratterizzata dalla presenza di numerosi ciottoli, tegole e frammenti ceramici di età romana.

Il rinvenimento sarebbe da riferirsi ad un rustico o fattoria da mettersi forse in relazione con la villa dell'area n. 9.

L'area di affioramento n. 11 è ubicata in loc. Mass. Giarnera Grande in prossimità di una sorgente d'acqua. Si sono distinte due zone: la zona A, di ca. mq 5.000, con abbondanti resti di ceramica e laterizi, e la zona B con la presenza di numerosissime scorie e scarti di fornace.

La zona A è da riferirsi ad una fattoria o struttura abitativa delle maestranze delle fornaci, ubicate nella zona B.

È probabile che il complesso fosse di pertinenza della grande villa ubicata più a Nord (cfr. area n. 9).

L'area di affioramento n. 12, in loc. Giarnera Grande, si sviluppa su una superficie di forma rettangolare con orientamento Nord-Sud.

La presenza di numerosi ciottoli e tegole associata a ceramica a vernice nera e ceramica da fuoco semidepurata indicherebbe una tipologia insediativa da riferirsi ad una fattoria di età repubblicana.

L'affioramento nell'area n. 13, in loc. Giarnera Grande, sembrerebbe riferirsi ad una recente discarica di materiali raccolti nei campi circostanti dopo i lavori di aratura.

Tale ipotesi è suggerita dalla caratteristica del rinvenimento composto quasi esclusivamente da reperti di grosse dimensioni (ciottoli e laterizi) e da scarsi rinvenimenti ceramici.

L'area di affioramento n. 14, in loc. Giarnera Grande, ben visibile anche in fotografia aerea ed avvertibile in superficie per la presenza di un leggero dosso e rilievo del terreno di forma rettangolare, con orientamento Nord-Sud (m 40 x m 90), è da riferirsi ad una fattoria ellenistica sviluppatasi in prossimità di una sorgente d'acqua ancora attiva (ubicata a NE dell'affioramento).

La fattoria, per la presenza in superficie di ciottoli e tegole, doveva avere muri di fondazione in ciottoli e copertura in tegole. L'alzato doveva essere in mattoni crudi. Non vi sono elementi che testimonino una continuità di vita in età romana, ad esclusione di un frammento sporadico di terra sigillata.

La presenza di ceramica geometrica daunia con motivi a fasce e la tipologia della ceramica a vernice nera rinvenuta fanno propendere per una datazione al IV-III secolo a.C.

La presenza, in loc. Giarnera Grande, in una zona limitata (area n. 15) di ceramica d'impasto ascrivibile all'età del Bronzo, può essere indicativa circa l'occupazione o la frequentazione dell'area in età preistorica. I restanti reperti provengono da una raccolta effettuata su tutta la superficie del campo.

L'area di affioramento n. 16, in loc. Ponte Parozzo - Ischia dei Mulini, sarebbe da riferirsi ad un impianto produttivo per laterizi a giudicare dall'abbondante presenza in superficie di scorie di fornaci e, soprattutto, di scarti di lavorazione (tegole deformate da un'elevata temperatura di cottura). Dai pochi frammenti ceramici rinvenuti si potrebbe datare il complesso alla seconda età imperiale.

È da segnalare che, sia in fotografia aerea che al riscontro sul terreno, è ben visibile la traccia di un'antica strada, con andamento nord-sud, che lambisce l'area di affioramento in questione.

Della strada, del tipo a massicciata in ciottoli e ghiaia, non si hanno elementi utili per

avanzare una proposta di datazione (cfr. area n. 18).

L'area di affioramento n. 17, in loc. Ischia dei Mulini, copre una superficie di ca. mq 3.000 ed è caratterizzata dalla presenza di ciottoli, laterizi (tegole e coppi) e ceramica di vario tipo.

È da segnalare la presenza di scorie di fornace e scarti di lavorazione pertinenti alla produzione di ceramica e laterizi. Il rinvenimento è da riferirsi ad una fattoria romana impiantatasi nel corso dell'età repubblicana e sviluppatasi in età imperiale.

Nel campo attiguo, ad ovest dell'area principale di affioramento, si notano in superficie, su un'area di ca. mq 5.000, reperti distribuiti in maniera più diradata.

È probabile che l'area sia stata destinata ad un'attività produttiva intensiva di tipo agricolo grazie alla presenza in antico di una sorgente d'acqua le cui tracce sono ancora segnalate da una ricca vegetazione spontanea, visibile in una ristretta area in leggera depressione.

Sia in fotografia aerea, che in superficie (affioramento di ciottoli e ghiaia che disegnano una lunga striscia con orientamento NE-SO), sono visibili, in loc. Ischia dei Mulini, i resti di una strada con massicciata in ghiaia e ciottoli (area n. 18).

Nonostante non siano stati rinvenuti elementi utili per una precisa datazione, si può pensare che si tratti di una strada romana. Essa risulta perfettamente ortogonale alla strada che da Ponte Parozzo conduce al Carapelle; tale strada si può ritenere romana poiché, in recenti lavori di sistemazione della zona, sono state rinvenute tombe romane e stele funerarie.

All'incrocio delle due strade è inoltre documentata la presenza dei resti di impianti produttivi di età romana (cfr. sito n. 16).

L'area di affioramento n. 19 in loc. Serra Giardino - Ischia dei Mulini (Comune di Candela), esteso per ca. mq 1.000, è da riferirsi ad un rustico con tetto ricoperto solamente con coppi. La datazione generica all'età romana deriva dal rinvenimento di un solo sicuro frammento di età romana.

L'affioramento n. 20, in loc. Serra Giardino (Comune di Candela), appare esteso per ca. 6 ha.

Si distinguono due aree: una caratterizzata da numerosi rinvenimenti (settore centro-orientale), da mettersi in relazione con la villa o strutture abitative principali, e l'altra con rinvenimenti a nuclei (settore ovest-sud), da mettersi in relazione con abitazioni sparse.

A nord sarebbero da collocare, vista la presenza di scorie di fornaci, alcuni impianti produttivi di laterizi e, forse, di ceramica.

L'abitato è delimitato ad Est dalla strada romana (*Via Herdonitana?*), lungo la quale sono visibili cumuli di grandi blocchi lapidei pertinenti forse a strutture di tipo pubblico.

Da una prima analisi dei materiali risulta che il sito sembra aver avuto il suo maggiore sviluppo nel corso della seconda età imperiale, fino all'età tardoantica.

Conclusioni

I dati archeologici e topografici acquisiti nell'area sottoposta a prospezioni archeologiche sono risultati particolarmente importanti per la ricostruzione storica della vita del territorio ascolano in età romana.

L'indagine intensiva condotta nel 1991 nell'area della futura centrale ENEL ha infatti consentito di localizzare numerose fattorie romane di piccole dimensioni.

Tali fattorie romane rinvenute sono di notevole importanza in quanto rappresentano le prime evidenze di siti riferibili ad assegnazioni coloniali attestate dalle fonti (*Liber Coloniarum*) per Ascoli.

Una di queste (sito n. 5) ha restituito numerosa terra sigillata italica, materiale che attesta che questa fattoria ha avuto una fase prevalente in età tardorepubblicana ed imperiale.

Le altre fattorie rinvenute o non hanno continuità di vita oltre l'età imperiale o registrano un fenomeno di caduta nella media e tarda età imperiale.

Questo dato conferma ciò che si era ipotizzato lo scorso anno (Antonacci Sanpaolo 1991) con l'individuazione di grandi aree insediative, e cioè che la città di *Ausculum*, in età tardo-antica, abbia visto probabilmente il proprio ruolo di polo di riferimento territoriale decrescere, come è testimoniato anche dalla scomparsa delle fattorie, per l'accresciuta importanza di grossi centri come quello di Fontana di Rano, Sedia d'Orlando, Serra Giardino, centri che, probabilmente, si sviluppano intorno ad originari nuclei di ville padronali, e diventano forse espressione ed indicatori di latifondi a conduzione schiavistica e/o con coloni dipendenti.

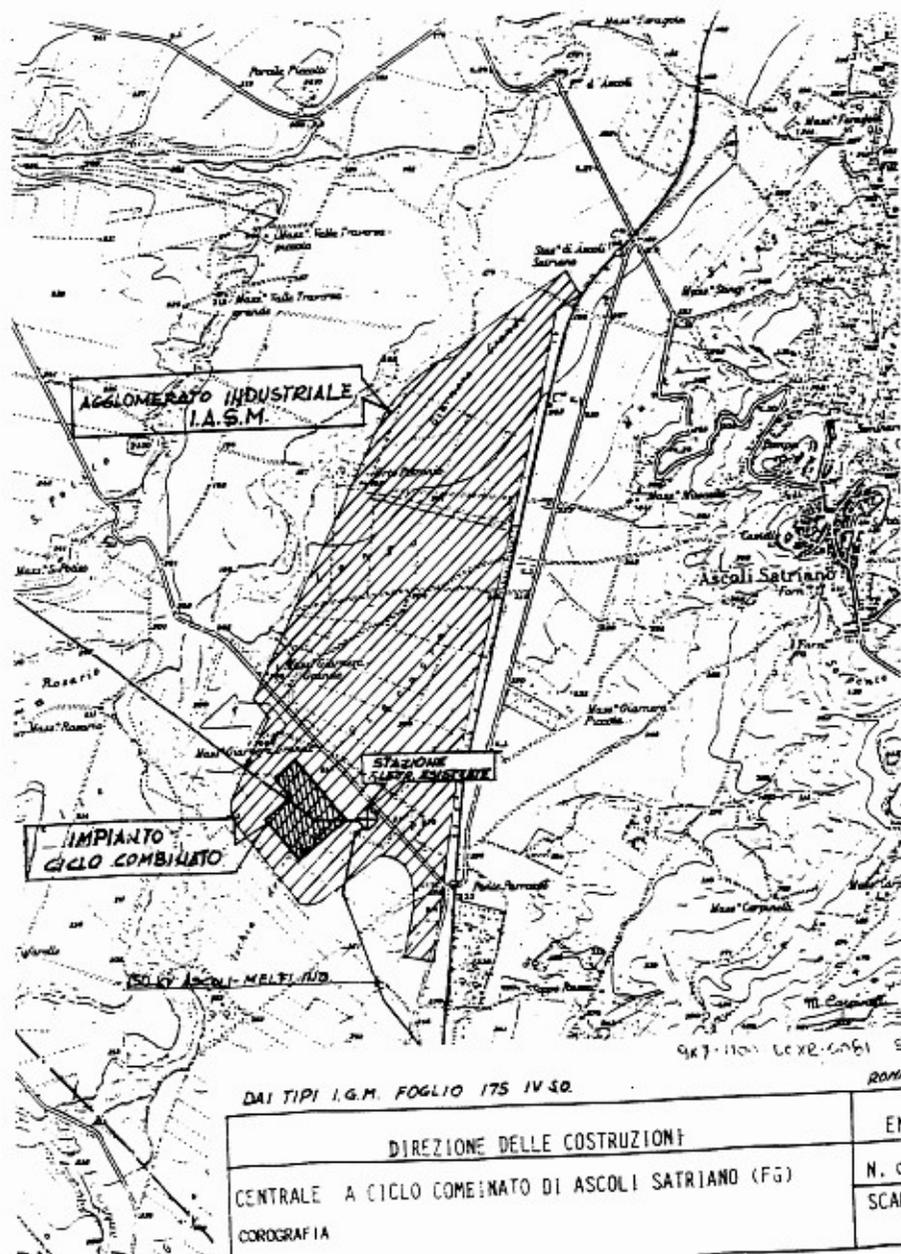
Queste considerazioni prefigurano una situazione, per quanto ci risulta, finora mai documentata nella Daunia romana e che sembra richiamarsi all'organizzazione di tipo paganico-vicano documentata, per l'età di Valentiniano I, dalla tavola di Trinitapoli.

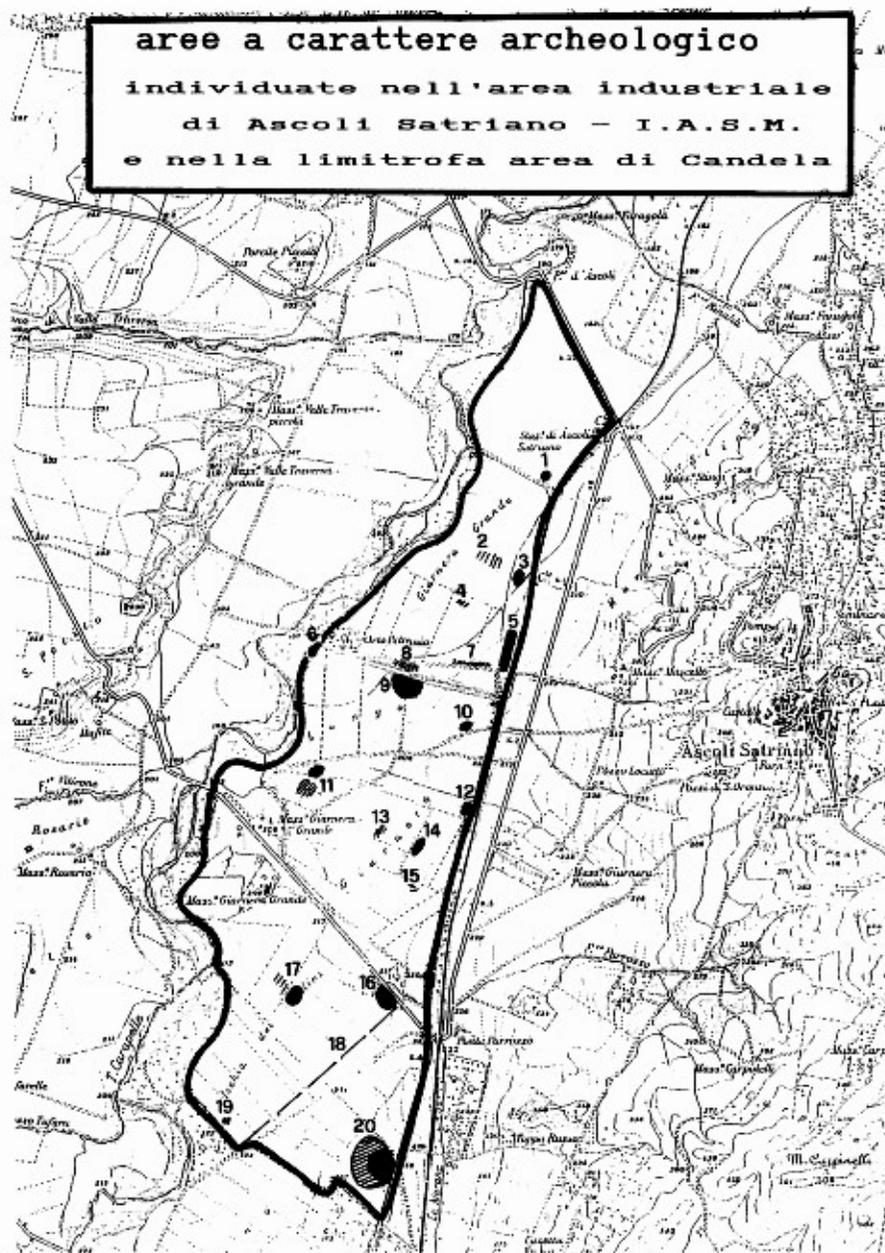
Infine, come si evince dall'elenco delle aree a carattere archeologico individuate, tutta l'area industriale è interessata da tracce di presenze antiche riferibili ad aree di frequentazione daunia, ad una fattoria ellenistica, a diverse fattorie romane, ad una villa romana con annessi impianti produttivi e ad un vasto insediamento romano in loc. Serra Giardino.

Il rilevamento, da parte dell'*équipe* dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Bologna, delle sopraccitate tracce di aree archeologiche in una zona che sarà interessata da interventi di tipo industriale pone quindi in termini ormai improrogabili il problema della conversazione o - comunque - della documentazione di tali resti antichi, prima che essi siano irrimediabilmente compromessi dall'eventuale intervento edilizio carattere industriale.

BIBLIOGRAFIA

- ANTONACCI SANPAOLO 1991, *Sanpaolo, Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano*, Atti del XII Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (I) (San Severo, 14-16 dicembre 1990), San Severo 1991, pp. 117-130.
- ANTONACCI SANPAOLO 1992a, *Ascoli Satriano. Ricognizione topografica*, in *Notiziario 1991-1992*. Taras, XII, 2, pp. 241-243.
- ANTONACCI SANPAOLO 1992b, *Indagini topografiche nel territorio di Ascoli Satriano. Storia del popolamento in età preromana*, in *Profili della Daunia Antica*, 7° ciclo di conferenze sulle più recenti campagne di scavo (Foggia 1991), Foggia 1992, pp. 115-142.
- ANTONACCI SANPAOLO ET AL. 1992, *Relazione preliminare sulle ricognizioni di superficie nel territorio di Ascoli Satriano (FG) con esempi di Image Processing della fotografia aerea*, in *Archeologia del paesaggio*, IV Ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia, Certosa di Pontignano (SI), gennaio 1991, Firenze 1992.
- GUALANDI, ANTONACCI SANPAOLO, GUAITOLI 1991, *Ascoli Satriano*, in *Notiziario 1990-1991*. Taras, XI, 2, 1991, pp. 239-241.
- GUALANDI, GUAITOLI, ANTONACCI SANPAOLO 1991, *Il territorio di Ascoli Satriano nell'antichità*, in *L'Alma Mater e l'Antico. Scavi dell'Istituto di Archeologia* (Catalogo della mostra, Bologna, novembre 1991), Bologna 1991, pp. 70-75.





INDICE

Giuseppe Clemente	<i>Presentazione</i>	pag. 5
Arturo Palma Di Cesnola	<i>La campagna 1991 a Grotta Paglicci</i>	pag. 9
Alessandra Manfredini		
Selene M. Cassano	<i>Masseria Candelaro (Manfredonia) Scavi 1991</i>	pag. 17
Maria Teresa Cuda	<i>Revisione dei materiali eneolitici di Punta Maccore (Peschici) - Scavi U. Rellini 1932/33</i> .	pag. 23
Anna Maria Tunzi Sisto	<i>Aspetti culturali dell'Eneolitico e dell'età del Bronzo nelle saline di Margherita di Savoia</i> .	pag. 39
Alberto Cazzella		
Maurizio Moscoloni	<i>Nuovi dati sui livelli dell'età del Bronzo di Coppa Navigata</i>	pag. 55
Gianni Siracusano	<i>L'interpretazione funzionale dei dati faunistici di Coppa Navigata: ipotesi per un modello di sussistenza</i>	pag. 67
Marina Mazzei	<i>Gli scavi della Soprintendenza Archeologica ad Ortona: nuovi dati sull'insediamento della prima età del Ferro</i>	pag. 73
Armando Gravina	<i>Una brocchetta daunia figurata nell'Antiquarium di S. Severo.</i>	pag. 87
Maria Luisa Nava	<i>Donne, uomini ed eroi nella Daunia antica</i> . .	pag. 103
Elena Antonacci Sanpaolo	<i>L'indagine topografica al servizio della programmazione territoriale e della tutela delle aree archeologiche. L'esempio di Ascoli Satriano.</i> . .	pag. 123
Giuliano Volpe	<i>La campagna, la montagna e il mare. Note di storia agraria e commerciale della Daunia romana</i>	pag. 133
Joseph Mertens	<i>Ortona: le trasformazioni del centro urbano in epoca tardo-romana ed altomedioevale. Risultati delle ricerche 1989/91</i>	pag. 143

Cosimo D'Angela	<i>Il cimitero altomedievale di Mass. Basso a Canne</i>	pag. 159
F. M. De Robertis	<i>Dalla Romana Aeca alla Troja Dauna</i>	pag. 173
Nino Casiglio	<i>Insedimenti medievali scomparsi in Capitanata: ipotesi su Francisca, Sanctus Lupus, Celano, Molisio e Principato</i>	pag. 187
Pasquale Corsi	<i>Nuove fonti per la storia di San Severo nel Medioevo.</i>	pag. 199
Cesare Colafermina	<i>Albanesi a San Giovanni Rotondo nel XV secolo .</i>	pag. 211
Giuseppe Di Benedetto	<i>L'Amministrazione finanziaria dell'Università di Manfredonia nel secolo XVIII</i>	pag. 219
Mimma Pasculli Ferrara	<i>Pacecco De Rosa, Ippolito Borghese ed altri inediti a S. Agata di Puglia e Manfredonia</i>	pag. 229
M. C. Nardella	<i>Lavori pubblici e "soccorso ai bisognosi" nella prima metà del XIX secolo</i>	pag. 249
Mario Spedicato	<i>Avvicendamenti episcopali e problemi pastorali a Troia nel XVIII secolo</i>	pag. 261
Lorenzo Palumbo	<i>Prezzi alla "Voce" tra Sette e Ottocento: Confronti regionali (Capitanata e Terra d'Otranto). . .</i>	pag. 275
Giuseppe Clemente	<i>Le vicende degli ordini religiosi nel Gargano agli inizi dell'Ottocento</i>	pag. 283